

Comunicato stampa

Galleria Gliacrobati

8 marzo - 27 maggio 2023

inaugurazione mercoledì 8 marzo dalle 16.00 alle 19.30

FUORI POSTO

Samaneh Atef

a cura di Tea Taramino

testo critico di Bianca Tosatti

Samaneh Atef [1969] è un'artista iraniana che si definisce *outsider*, nel senso più ampio che il termine possa accogliere: è un'autodidatta ed è un'espatriata, il suo è un sentirsi *fuori posto* sia nella cultura artistica ufficiale dell'Occidente che la ospita, sia rispetto al teocratico paese di provenienza, luogo dal quale fortunatamente è riuscita a fuggire.

L'intricata ramificazione grafica di Samaneh Atef disegna scenari sospesi tra il fiabesco e il macabro che portano in diverse direzioni e propongono spunti di riflessione multipli: la sua è un'arte che svela la dimensione intima e profonda delle ferite della donna, di sé, ma nello stesso tempo è un atto di denuncia. Il lavoro di Samaneh Atef abbraccia aspetti pubblici e privati, segnala l'urgenza di risolvere soprusi e pregiudizi dolorosamente ricorrenti su scala globale e che rendono insicura l'esistenza umana.

La Galleria Gliacrobati - che fa parte del circuito di cura di Fermata d'autobus ed è quotidianamente a contatto con le angosce da disagio psichico - è luogo in cui accogliere l'arte, un'arte che lascia emergere attraverso colori e forme l'estetica della sofferenza, perché, come dice Bianca Tosatti: "con l'arte si soffre di più ma ci si sente anche più liberi" ed è di questo motto di libertà che questa mostra fa il suo vessillo.

Tutti soffriamo per quello che sta succedendo alle donne in Iran o in Afghanistan o in altri paesi in cui le dittature ancora le schiavizzano. Il nostro gruppo lavora con donne che hanno subito violenze anche in questo angolo di terra italiana e noi con loro andiamo a ritrovare quel candore che hanno nascosto nell'irrequietezza dell'angoscia mortifera che le ha offese.

L'esposizione di Samaneh, ingegnera iraniana, è un chiaro esempio del tentativo di trovare un equilibrio tra l'angoscia e la ricerca della libertà.

Samaneh Atef con mano instancabile ripete segni, piccole tacche come le cucitrici ripetono i punti di un ricamo il cui disegno generale non è controllabile, come nei tappeti in cui ogni cosa dice e nello stesso tempo cela, tutto è connesso, ogni cosa entra nell'altra in un tessuto in cui le falci della luna, le costellazioni, i viticci e i fiori, gli uomini e gli animali trapassano gli uni negli altri.

Un lavoro che esprime sofferenze e dolori strettamente intrecciati al suo essere femmina. Femmina come corpo che sanguina, ferita che espelle interiorità *ob-scene*, destino generativo imposto e tradito, chirurgie e amputazioni. Ma anche femmina come soggetto collettivo, donna composta di un anonimo pullulare di donne, *She* dai corpi innumerevoli, cangianti ed enigmatici, perché tutte le esperienze di grande profondità esigono intermittenze di pensiero rimuginato, di fatica e di dolore, ripetizione e ritorno.

Galleria Gliacrobati

Via Luigi Ornato, 4, 10136 Torino

Giovedì e venerdì dalle 16.00 alle 19.30

Sabato dalle 11.00 alle 19.30

info@gliacrobati.com

www.gliacrobati.com